

I Pfas «sforano» anche a Lobia Iniziano indagini

L'Est veronese finora non rientrava in aree a rischio
Stefanello: «Ora siamo davvero preoccupati»
Il sindaco: «Chieste analisi nuove a Acque Veronesi»

Luca Fiorin

A San Bonifacio sono stati trovati valori alti di Pfas nel sangue di alcune persone. Nonostante il comune dell'Est veronese non sia considerato fra quelli maggiormente esposti alla contaminazione delle acque, nella sua frazione di Lobia, invece, che è quella più vicina all'area considerata a maggior rischio, c'è purtroppo chi risulta avere una presenza di sostanze perfluoro-alchiliche

nell'organismo decisamente significativa. Una situazione (della questione Pfas e delle iniziative volte a ridurre la presenza nelle acque si parla anche a pagina 34 del nostro giornale di oggi) che risulta

per il momento solo da analisi effettuate da un laboratorio privato ma che comunque degli interrogativi li apre. Tanto che il sindaco annuncia che chiederà controlli straordinari.

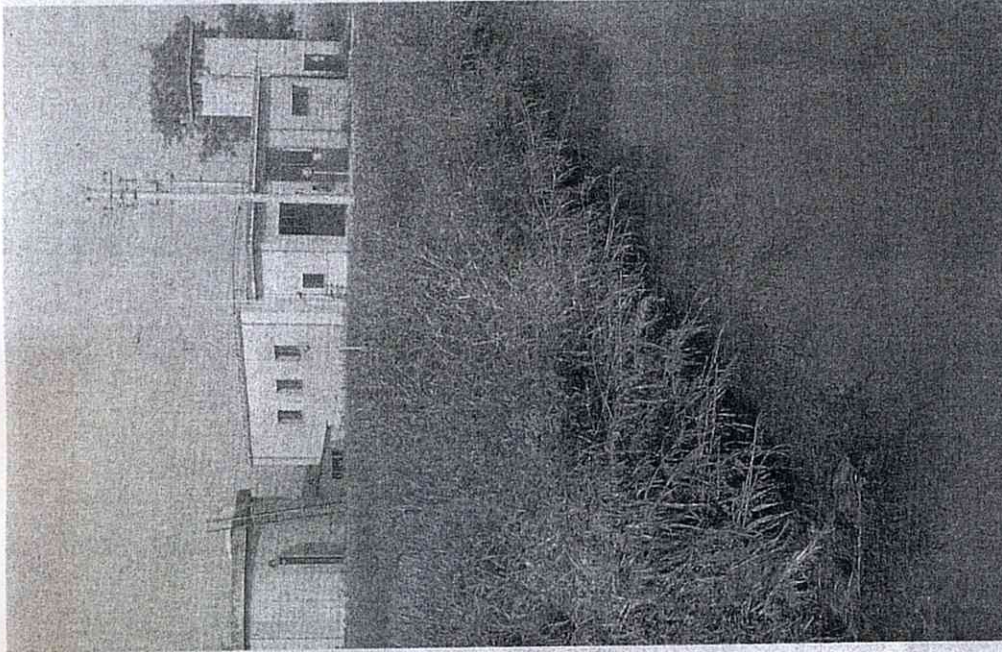
L'idea di effettuare delle verifiche sulla presenza di Pfas nella località sambonifacese è venuta al Comitato civico «Lobia per Lobia». «Nell'aprile scorso, abbiamo commissionato al laboratorio Agrolab di Altavilla Vicentina l'analisi di un campione d'acqua presa dal rubinetto di un'abitazione in centro alla frazione e il risultato è stato che conteneva una somma di Pfas pari a 230 nanogrammi per litro, di cui 185 di Pfa, 44 di Pfos e 13,5 di Pfbfs», racconta la presidente del comitato, Giuseppina Stefanello. «Ne abbiamo parlato con il sindaco che ci ha risposto per iscritto di non commissionare più analisi a laboratori non autorizzati e ci ha mostrato analisi dell'Arpav che dimostravano che alla scuola materna vi era l'acqua con una presenza di Pfas che in somma non superava i 126

nanogrammi», precisa.

Va detto che quei dati rientrano nei limiti previsti dalla normativa allora vigente, cosa che ora non succederebbe più, in base alle regole ben più stringenti dettate dal presidente del Veneto Luca Zaia lo scorso settembre, perciò il Comitato non si è fermato lì.

«Abbiamo deciso di chiedere a due persone residenti sin dalla nascita a Lobia e che hanno sempre bevuto acqua di rubinetto, di sottoporsi ad un esame del sangue, partecipando ad un'iniziativa promossa a Montecchio Maggior, nel Vicentino, dai laboratori Giusto di Oderzo, il 28 ottobre scorso», continua Stefanello. Così, una ragazza di 15 anni, è risultata avere nel sangue 16,6 nanogrammi per grammo di Pfas, di cui 8,75 di Pfoa e 3,9 di Pfos, mentre ad un uomo di 43 ne sono stati riscontrati ben 75, di cui poco più di 60 di Pfoa e quasi 7 di Pfos. I valori di riferimento, quelli registrati in aree non contaminate, indicano un intervallo di riferimento per i Pfoa che va da 1,5 ad 8 nanogrammi. Per cui, se la ra-

**Inizialmente
il primo cittadino
aveva sconsigliato
di rivolgersi
a laboratori
non autorizzati**



L'acquedotto in località Lobia di San Bonifacio

gazza è di poco superiore al dato peggiore riscontrato dove non c'è inquinamento, l'uomo ha invece una presenza di Pfoa nel siero sanguigno ai livelli di quella riscontrata dal servizio sanitario regionale nei Comuni più esposti alla contaminazione.

«Chiaramente ora siamo preoccupati», conclude Stefanello, che spiega anche di voler parlare di nuovo di questa vicenda con il primo cittadino. «Gli ho già inviato due richieste, ma sinora sono rimaste senza risposta», riferisce.

«Apprendo solo ora dell'esito di queste analisi, ma sono pronto a chiedere che alcuni residenti di Lobia, scelti a campione, vengano inseriti nello screening in atto nella zona rossa», commenta il sindaco Gianpaolo Provoli. «Comunque, proprio questa mattina (ieri per chi legge, ndr) ho chiesto ad Acque Veronesi nuove analisi nelle scuole e sto anche preparando una lettera rivolta a tutte le istituzioni nella quale domanderò che anche qui l'acquedotto sia a zero Pfas». •

Una

A d V Il a

Un va, abt col: str tre co. U me tor che vat me pol Co spr via de fol frc lar no zic nu ch ad